

Prezzo delle Associazioni

Intecipata per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI,
franco fino ai confini = 12-24-48

Un numero separato si paga 40 Cmi
Il Prezzo delle inserzioni pure antepa-
ramente è di 55 Cmi per linea, e
le linee si bilano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pueres.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
avanti alla prima della pubblicazione
del Numero che si vuol ricevere.
Lettere, fogli e pacchi non si ricevono
se non franco di spesa.
Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuate le domeniche e le altre feste.
L'Indirizzo per tutto ciò che riguarda
il giornale è - alla Redazione del
Foglio - Contrada S. Tommaso.

Umiliatissimo rapporto del fedelissimo ministro di finanza sulle ulteriori misure del ma- neggio dell'economia dello Stato.

(continuazione)

L'Austria finora, in seguito alla moderazione del governo, e il quale finché fu possibile cercò di non elevare ad accrescere il numero delle imposte, ma soprattutto per le viziose disposizioni d'economia pubblica dei paesi dell'Ungheria, era inferiore a quasi tutti gli stati d'Europa riguardo al trarre profitto dalle immense risorse dell'Impero. Si sa che nella Gran Bretagna, con una popolazione di 27 milioni, la rendita dello stato ascende a 54,800,000 l. st. ovvero a 456 milioni di fiorini, senza calcolare la tassa pauperaria e le imposte di contea; in Francia, con 36 milioni di abitanti, a 1184 milioni di franchi ovvero 456 milioni di fiorini, in Prussia, con 16 milioni di abitanti, a 646 milioni di talleri pari a 94 milioni di fiorini, ed in Baviera, con 4,500,000 anime, a 26 milioni di fiorini M. di C. Non si comprende quindi come in Austria vi sia, per uno che credono o vogliono far credere che 38 milioni d'individui, i quali contribuirono nel 1817 alle rendite generali dello stato soli 15 milioni di lire sterline ovvero 150 milioni di fiorini, non pieno al caso di supplire a una spesa dello stato notevolmente maggiore, e che il governo, in conseguenza di un passeggero aumento di spese, possa esser costretto a dichiarare insolubili quei 38 milioni d'uomini che possiedono 12,000 miglia quadrate di terreno, anzi essere impossibile di trovar modo di supplire mediante il credito ad un importo, che non può essere procacciato in un anno. Chi sa inoltre che dal debito pubblico dell'Austria, ripartito, su ciascun individuo, risultano soltanto 25 fior., mentre ad ogni abitante della Gran Bretagna ed Irlanda toccano 280 fiorini M. di C., e ad ogni abitante della Francia fiorini 67 M. di C., si maraviglierà come lo stato di questo debito possa destare apprensioni per l'avvenire, e provocare il pensiero di un'insolubilità.

Per quanto riguarda finalmente lo sguardo retrospettivo all'anno 1811 e il supposto timore che possa attualmente venir realizzata una misera dettata allora da inevitabile necessità, basta soltanto un confronto, anche superficiale, delle nostre circostanze di allora colle presenti per rivelare la nullità e l'impuro sorgente di così fatte apprensioni. In quell'epoca l'Austria era uscita da una guerra sanguinosa, che dovette esser sostenuta per una serie d'anni con successo costantemente sfavorevole, esposta all'interno e con una rilevante diminuzione dei suoi possedimenti rispetto all'estero.

L'estensione della monarchia era ridotta a 9929 miglia quadrate, e la popolazione a 22 milioni d'anime. Le gravi perdite e gli ammantati

furzi, a cui lo stato dovette sottoporsi nel corso degli anni della guerra, senza la possibilità di valersi del credito all'estero, avevano accresciuta la quantità delle cedole di Banco in giro fino all'immensa somma di 1,060,798,653 fiorini. La moneta d'oro e d'argento non esisteva neppure nascosta; le continue guerre, l'adempimento di vantaggiosi trattati di pace e la presenza in quel momento di eserciti nemici nel paese avevano esauriti i depositi metallici. A ciò si aggiunse pure nell'interno l'imbarazzo monetario, che la più grande metà della monarchia, secondo il modo con cui questa era costituita (le provincie ungheresi), contribuiva in proporzione molto minore alle gravanze dello stato, e che un esteso mutamento era inesorabile delle tristi circostanze di quel tempo. — Però affatto diversa è la presente situazione dell'Austria. L'estensione del paese ora creciuta a 12,101 miglia quadrate e la popolazione ad oltre 38 milioni di anime. Lo stato superò vittoriosamente i suoi interni ed esterni nemici. Nel 1814 esso dovette pagare contribuzioni di guerra, ed ora invece ne ha a ricevere dall'estero. Mediante una costituzione liberale, fondata sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti, l'Impero venne unito in un complesso non solo conforme alla ragion di stato, ma anche organicamente indivisibile. Non più una parte del tutto potrà dispensarsi dal sostenere gli aggravi generali a spese delle altre. È facile a intendersi che i nemici dell'Austria tentano di negare, impicciolire e eclare allo sguardo indagatore dell'imparziale straniero l'immenso incremento di forze, che questa costituzione appunto conferisce all'impero. Ma che vi sieno perfino degli indigeni, i quali non riconoscano questo mutamento, senza confronto più importante che nel sarebbe un notevole ampliamento dei confini dell'impero verso l'estero, e credono che la cosa si trovi press' a poco nella posizione dell'anno 1811 — è cosa degna soltanto di compassione, quale un indizio dell'attuale stato di transizione non chiarito a sufficienza. Le somme delle banconote e degli altri rappresentanti monetari, che se si trovano effettivamente in circolazione, non arrivano neppure a 345 milioni di fiorini, compresi anche i boni del tesoro lombardo-veneto di cui furono emessi quasi quattordici milioni di fiorini (*). All'incontro il deposito in effettivo della Banca

Rendimento	234	milioni
Assegni della cassa al 3 per cento	47	"
Boni del tesoro lombardo-veneto	94	"
Assegni ungheresi	28	"
Valori delle provincie tedesche per la moneta eresia	3 1/2	"
Boni ungheresi	3 1/2	"
	345	milioni
Di questi si trovano presso la Banca nazionale i mezzi della cassa al 3 p. cento	47	"
Roslano	200	milioni

nazionale supera i 30 milioni di fiorini, oltreché immense somme in oro ed in argento si trattano in mano de' privati.

I depositi di moneta metallica otterranno un aumento non indifferente, quando coloro che investono porzioni dei loro capitali in caudami esteri, lasciando cioè i loro averi nelle mani dell'estero, il quale già soffre di sovrabbondanza di denaro, ritireranno quei loro capitali e gli impiegheranno nella produzione nazionale.

È troppo modesta in faccia a tali fatti positivi, che dagli stessi nazionali venga rappresentato l'interno dello stato esser tanto delicato di denaro e privo di risorse, che non possa attendere soccorso che dall'estero. Se si esamina il motivo per cui l'oro e l'argento furono sottratti al mercato, ed il motivo per quale sono ancora giacenti, si si presenta la sfiducia nell'avvenire e l'ignoranza e l'inesatta cognizione delle proprie forze, qual principal sorgente di questo male. La condizione essenziale ad un duraturo miglioramento delle circostanze è la ristorazione della fiducia. Che il popolo dell'Austria giunga a conoscere le proprie forze, che acquisti fiducia di sé, e non si lasci confondere dalle suggestioni da qualsiasi parte vengano, riuscirà ben tosto a sanare le ferite, che furono fatte da un concorso di inaspettati avvenimenti, e riuscirà pure a rimettere la circolazione del denaro, e a purificare il credito pubblico nello stato suo normale. La via da percorrere fu da Vostra Maestà chiaramente designata. Il ministero la seguirà con perseveranza senza lasciarsi distogliere da intempestive apprensioni, né dalle difficoltà del momento. Anche le misure da prendersi furono di già indicate; non si tratta che del loro progressivo sviluppo e completamento. Queste sono:

1. L'ulteriore diminuzione delle spese di stato, seguitamente nella sezione dell'armata. Il fedelissimo Consiglio dei ministri non trascurerà di ricondurre le spese di guerra successivamente a limiti più ristretti, col tener fermo e scrupolosamente conservare tutto quello che è richiesto dalla sicurezza dello stato, ed esso presenterà a tal uopo a Vostra Maestà le ulteriori proposizioni.

2. L'accrescimento delle rendite dello stato. Quanto prima si spera di poter aggiungere alle disposizioni già in corso per questo particolare, ancora delle altre importanti misure.

3. Un esteso ordinamento riguardo i boni del tesoro del regno Lombardo-Veneto. Gli inconvenienti e sfavorevoli effetti della presente situazione del traffico monetario nel regno Lombardo-Veneto a motivo del deprezzamento dei boni del tesoro, sono già stati qui sopra descritti. Onde togliere questi mali si rende assolutamente necessario, anche per corrispondere ai desideri della popolazione, di ritirare dalla circolazione i boni

colta legge, o se non debba approfittare dell'occasione per costringere il governo a portare subito dinanzi a lei la grande legge sull'insegnamento, la cui discussione il ministero, per non andare incontro a nuovi imbarazzi, vorrebbe vedere dilazionata. Si crede venuto il tempo opportuno per far passare il ministero, così detto d'azione e non di parole, sotto alle forche caudine. Si passano dei giorni in segrete trattative; si mostra alla maggioranza l'urgenza di destituire i maestri, perchè non sortano elezioni repubblicane. Finalmente si viene ad un compromesso, col quale la maggioranza ammette l'urgenza, ed il governo s'impegna a portare tanto presto anche la legge di Falloux dinanzi all'Assemblea. Si sa, secondo il disegno concertato, la commedia parlamentare all'Assemblea. Molte è quegli che improvvisa sull'atto la premeditata conciliazione; ma il voto non corrisponde al previsto concerto. Dopo aver consumato la seduta del 2 a discutere l'urgenza il voto è di 312 per l'urgenza e di 312 perchè si passi alle consuete tre deliberazioni. L'urgenza non è passata. I segretari s'accorgono, che ci deve essere errore, e dopo molte rettificazioni vengono a proclamare il domani, che i voti per l'urgenza erano 308 e contro 307; onde ne veniva che un voto aveva vinto l'urgenza. Allora molti si fanno a reclamare ed a mostrare che s'erano nuovi e molti errori. Infine, dopo una confusione, che ha dell'incredibile, si decide di annullare lo scrutinio, si passa ad un nuovo voto, e 329 sono per l'urgenza, 300 contro. La notte una dozzina di Rappresentanti avevano fatto qualche sogno a trovarono urgente il domani ciò che il di prima non era urgente.

Di questo voto sono paghi quelli che mirano allo scopo vero della piccola legge; ma tutti sono d'accordo, che in questo modo la dignità dell'Assemblea ne perde assai. I giornali del ministero anteriore ne danno tutta la colpa al nessun talento dei ministri nel condurre l'Assemblea; in quale, dice l'Ordre, si trova senza guide pensati ed ocilla ora da una parte ora dall'altra. I repubblicani, quantunque dolga ad essi che l'urgenza sia ammessa, godono di vedere la discordia nel campo dei loro avversari. Non manca taluno, il quale trova pericoloso il disordine in cui il tal modo cadono l'Assemblea e Governo.

La Presse, che avea per alcun tempo sospeso i suoi attacchi contro il governo di Luigi Bonaparte, ora li riprende colla solita vivacità e potenza logica. Essa imbandisce al presidente, per mostrargli la differenza che passa tra il dire ed il fare, i discorsi, che dalla sua prigione di Ham ei teneva a Luigi Filippo ed al suo governo, facendogli vedere che egli ha aggravato gli errori e le imprudenze di cui accagionava l'abile schernitore della dinastia del 1830.

La notizia data dallo Statuto che il sig. Carnaschi fu condotto su di un legno francese da Civitavecchia a Roma e consegnato ai tribunali pontifici, dove aver fatto molto senso a Parigi, poichè la Presse esclama con enfasi, che ciò non è vero, che ciò non può essere. Se ciò fosse, ingiunge quel foglio, se la Francia avesse consegnato un prigioniero politico, bisognerebbe rinviare la Francia a farsi naturalizzare suddito della Porta ottomana.

Secondo l'Independance Belge a Parigi si naviga verso l'ancien regime, poichè in quella capitale s'ha di già una Société des Nobles ed una Société de la Loyalité.

Dupin fu rieletto presidente dall'Assemblea. Il 4 si riapri la discussione sugli affari della Plata. Il ministero dichiarò, che il negoziatore sarà accompagnato da leggi da guerra. Si dice, che tre sono approvati. È un mezzo termine, che probabilmente non produrrà alcun effetto.

Un decreto del Governo nomina maresciallo di Francia il principe Cirillino Bonaparte.

Il ministro delle finanze sollecitò i suoi colleghi ad approvare al più presto il budget del proprio dipartimento per l'anno 1851.

Secondo il Constitutionnel un membro importante della sinistra dell'Assemblea avea offerto 150 voti ai legitimisti, dissidenti dalla maggioranza nella questione dell'insegnamento, per eleggere un presidente altro dal sig. Dupin. L'offerta non venne accettata.

All'appello fatto dal Presidente della Repubblica ai veterani dell'impero che si trovavano in bisogno, risposero non meno di 20,000 vecchi soldati. Come accontentarli tutti?

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del Maresciallo duca di Ragusa (Marmont).

Il signor Vernet è partito per Roma. Egli vi si reca per levare il piano della città e fare degli studi su quella parte che è stato il teatro degli ultimi avvenimenti e dei combattimenti dei Francesi. Si crede che questi studi serviranno all'illustre artista per un gran lavoro che andrà a prender posto nella galleria delle battaglie del Museo storico di Versailles.

TURCHIA

Un giornale tedesco assicurava, che Ben sarebbe mandato in qualche città della Siria; e cioè che poteva riguardarsi come un passo conciliativo verso la Russia. Il solito bene informato corrispondente del Wanderer di su questo conto degli schiarimenti che sono conformi a tale asserzione. Quel corrispondente scrive in data del 15 e del 25 dicembre. Nella prima corrispondenza dice, che il vapore francese che si credeva venuto a richiamare la flotta portava invece al generale Aupik l'ordine di farlo rimanere in Levante fino che fosse terminata la faccenda dei profughi, raccomandandogli ad avere massima cura alla dignità della politica francese in Oriente. Canning procurava d'indurre la Porta ad ottenere dalla Russia lo sgombero dei principati del Danubio, e così prima di ritirare la sua flotta. La Porta presta orecchio assai volentieri a questo desiderio dell'Inghilterra, che non può vedere di buon occhio la padronanza russa in Oriente. Il ministro degli affari esteri dichiara, che il Sultano non è disposto a trattare come prigionieri coloro, che si affidano all'ospitalità ottomana. Una fragata turca partiva per Varna per prendere a bordo i profughi passati all'islamismo, i quali sarebbero condotti a far parte dell'esercito dell'Irak e dell'Arabistan. Circa ai generali non s'era ancora deciso. I profughi cristiani rimanevano tuttora a Scutaria. S'attendeva fra non molto Foad-Effendi.

La corrispondenza del 25 dice, che la questione pare condotta presso al suo termine. La diplomazia dell'Occidente ottenne un'apparente vittoria sulla Russia, se si guarda soltanto alla questione dei profughi ed alla pace momentanea; ma ora si pensa all'avvenire dell'Oriente la vera vittoria è dalla parte della Russia. Il dominio ottomano in Europa s'approssima alla sua caduta d'ogni modo, ed ora della politica della pace. Si sarà di ciò convinti se si osserva quanto avviene nella Moldavia e nella Valacchia ed il movimento delle provincie slavo-ottomane, ove l'elemento agitato prende allora la forma dello slavisimo, tale altra quella della religione. Il colpo sarà dato all'integrità dell'impero ottomano, sotto pretesto di proteggere la nazionalità o la religione oppressa.

La Russia pare accetti la risposta della Porta ed intesa solo apparentemente sulla parola cucinata per quei profughi. Il cui allontanamento dalla Turchia s'è già convenuto; e che venga allontanato dall'impero anche Murad-Pascià (Bey). Il Sultano il suo ministero instano su questi due punti, per la dignità propria. Si acconsente solo a mandare Ben ad Aleppo, o Kaniak, ed un'altra città a sua libera scelta, dove sarà trattato con distinzione, finchè la Porta crederà di prenderlo nel servizio attivo. Da costesti fatti apparisce, che la questione si approssima al

uno scioglimento; ed ora che la Porta, senza tener conto del desiderio contrario della Russia, tenga sempre informati delle cose i rappresentanti delle due potenze occidentali.

Codesta arrendevolezza della Russia fa pensare taluno, che essa attenda l'allontanamento delle due flotte, per far valere altre esigenze ed ottenere concessioni dalla Porta. Vuole, che da Pietroburgo abbia scritto lord Blandford, che la Russia, non farà la guerra per la questione dei profughi, ma che cercherà di vendicarsi, e quindi che si deve tenersi pronti per un prossimo possibile conflitto. Canning non ritira la flotta, finchè non è terminata la questione dei profughi e forse anche quella dei principati del Danubio. La Francia pare vada di conserva coll'Inghilterra fino al termine della prima questione, ma che poi non intenda di seguirle nella seconda.

SPAGNA

La formazione d'una legione di volontari per Roma è decisa. Si voleva darne il comando al generale carlista Villacast, che non l'accettò per motivi di salute. Dieci che Narvaez stesso offerse il portafoglio della finanza a Mon; ma che questo non accettò.

INGHILTERRA

Il Globe annunzia, che il governo inglese ha comperato per 40,000 lire sterline il comando di generali d'armi sulla costa occidentale dell'Africa.

Il Times in un articolo intitolato: Londra e Parigi - mostra, che i rapidi viaggi sono quelli che producono la pace. Sono state concluse delle convenzioni fra la compagnia di strade ferrate inglesi e francesi, per cui i viaggiatori, senza molestie doganali o d'altra specie possono in pochissimo tempo condursi da Londra a Parigi o ad Acquisgrana colla spesa di 2 lire sterline; a Bruxelles per meno ed a Colonia per poco più di due lire. Il Times dice, che se i deputati ai Parlamenti dell'Inghilterra o della Francia soggiornano per alcune settimane a Parigi i primi, a Londra i secondi, non ecciteranno mai alla guerra le proprie Nazioni. Ora gli Inglesi hanno tre vie da studiare la Francia. Prima nei volumi di Sismondi, di Barante, di Guizot, poi nella stampa del giorno, ma meglio di tutto visitando Parigi o rimandandovi alcun tempo. I viaggi in fatti serviranno alla reciproca conoscenza ed a mantenere la pace fra le Nazioni. Invece di mettere impedimenti al viaggiare, i governi che amano la pace dovrebbero agevolare agli uomini i mezzi di trasferirsi da un paese all'altro.

Il Globe, foglio palmerstoniano, torna alla fine dell'anno a vantarsi, che la politica del suo patrono abbia acquistato all'Inghilterra l'amicizia della Francia, della Prussia o della Sardegna.

L'associazione per la riforma finanziaria in Inghilterra comincia a fare la sua propaganda. Essa vorrebbe ridurre la spesa dell'esercito o dell'armata navale di circa 250 milioni di franchi. Altrettante migliaia in essa vorrebbe vederne sottratte sui 1000 milioni di franchi che costa l'amministrazione inglese. Per potere poi fare colpo sull'opinione pubblica gli agitatori tengono un modo assai efficace. Essi pubblicano una serie di opuscoli, scritti con molta chiarezza da uomini pratici sugli infiniti abusi dell'amministrazione. In questi opuscoli sono indicate le cifre dei grandi impieghi, molti dei quali sono benedetti sine cura, facendo vedere così quanti poltroni e impinguano dei saloni del Popolo. Metti oggi, metti domani codeste cifre sotto gli occhi del pubblico, questo finalmente si va illuminando circa tanti inveterati abusi e ne domanda la soppressione. La stampa quotidiana s'impadronisce di quelle cifre, ed agitando l'opinione pubblica sforza il governo a pensare alla riforma. Il governo per vero dire ha già posto mano a qualche taglio, ma di assai poca importanza. Però gli Inglesi non vogliono arrestarsi a mezze vie nella loro opposizione legale, che la libertà concede essi. O presto o tardi gli sterminati stipendi e sinecure avranno un termine.

John W. Connell ha dato la sua dimissione come membro della Camera dei Comuni, per non poter sostenere le spese della vita a Londra. La famiglia del grande agitatore irlandese, che ostenta l'emancipazione dei cattolici trovasi in povertà.

A Londra si fece una redazione di viaggiatori di commercio, i quali hanno deciso di stabilire in una parte centrale di Londra una casa comune dove raccogliersi e godere comodamente di molta comodità e poter far capo per la comune corrispondenza.

APPENDICE.

EDUCAZIONE

Vi. — Abbiamo un'altra volta parlato della morte a cui i tempi gravi hanno condannato fra noi la letteratura frivola; quella letteratura che all'insegna in estasi musicali, in vaneggiamenti amorosi, in freddure epigrammatiche, in graziosi nonnulla, del quali si fu finora empiuto lo spirito. Ma non vorremmo, che la morte fosse stata soltanto apparente, e che noi la vedessimo risuscitare coi figli esclusivamente teatrali, cui racconciucci piagnucolosi, cui pettegolezzi letterari, che ne facevano brillare nel mondo per la nostra miseria.

È ora che essi in Europa l'accusa, che ne danno di Popolo di cantierini e di mini. Se noi udiamo la stampa delle altre Nazioni, la stampa inglese, tedesca e francese massimamente, vedremo non nostro rossore, che tale è la riputazione che abbiamo. Non avranno tutta la ragione, perché il nostro paese e non lo conoscono; ma nemmeno tutto il torto finché ci giudicano dalla apparenza. È dovuta alle abitudini dei giornalisti teatrali, per i quali la parola funtissimo segnava lo zero nella scala dell'ammirazione, ed a quella dei critici letterari perpetuamente oscillanti fra la incensata e lo venoso punture, che il nostro giornalismo politico abbia subito degenerato nello stile declamatorio, lasciando, come sempre nei terreni incolti, che pullolano prima le erbacce cattive, che la buona semenza. Queste abitudini declamatorie bisogna distruggerle per sempre dalla nostra stampa, se si vuole, che la diventi un mezzo possente di educazione sociale. Tali piante, che non danno frutto e che adagiano le buone, bisogna ardarle in sol rovere, prima che danneggino i germi tenerelli, da cui deve prodursi il nutrimento degli spiriti. Bisogna che per codesta piaga verminosa la mano del chirurgo, armata di provvido tagliente, non provi pietà alcuna. La letteratura frivola contiene dentro di sé il germe infetto della corruzione, che s'appiglierà ai figli nostri, e li renderà degni di perpetua derisione fra i Popoli. Si deve raccomandarsi, che i vanti improntati di cui s'è pasciata la nostra vanità non hanno giovato a nulla. Si deve, in questo, ripudiare la triste eredità dei maggiori.

Procuriamo di rivolgere i giovani a studi seri e proficui. Entrino di tutta voglia nelle scienze fisiche e cerchino di farne delle opportune applicazioni a prò del loro paese. Facciano loro posto delle scienze economiche e civili, per potersi tutti trovare maturi alle condizioni del tempo nostro. Veggano come le altre Nazioni si distinguono per l'esercizio di questi studi, per le armi, per le industrie, per le scienze sociali. Impacosa tutti i giorni ad occuparsi non di cose di mera diletta, ma di quelle che giovano al

loro paese. Con presso gli altri Popoli salgono in rinomanza gli ingegni. Per questi studi severi l'aristocrazia britannica può mantenersi per tanto tempo alla testa degli affari dello Stato, ad onta che le altre classi favoriscano la sua preminenza. Ivi la parola ottimista ha bene spesso il suo vero valore, ed i popolani rispettano sinceramente quelli che ne sanno più di loro, e che si educarono ad occuparsi del comun bene. Per questi studi in Francia ed altrove, tale che uscì dall'aratro o dalla bottega, può salire in rinomanza ed ottenere le prime cariche dello Stato, che in paese libero non si negano mai ai migliori ingegni. Ivi la professione di letterato non è una cosa a parte dalla società e poco meno che derisa. Gli uomini frivoli e senza idee rimangono nei saloni a corteggiare le donne; ma non aspirano a governare il paese. Questo vuol vedere alla cima della cosa chi ha dato per tempo saggio del proprio sapere non opere intese a promuovere la civiltà ed a giovare alla Nazione. Poiché uomini politici di qualche grido vi si possano citare, che non abbiano già bene meritato delle scienze e delle lettere. E quando uno di tali uomini, per volontà sua o d'altri, si ritira, per poco o per sempre, dagli affari, si torna contento agli studi comuni, senza che gli pesi la sua solitudine. Egli è ben certo, che gli manca un portafoglio, ed una tribuna politica, quando parla al proprio paese con qualche opera intesa a di lui vantaggio, tutti, anche i politici avversari, lo ascolteranno, e si loderanno di lui come d'un proprio vanto.

Chi vedesse intrattenere la nostra gioventù di cose frivole commetterebbe un'immoralità, che meriterebbe censura, come quella che i Romani facevano esercitare sui costumi dei cittadini. Chi si sottrae al pubblico incarico e pensa soltanto a sé ed ai propri piaceri, semina dolori per sé e per i propri figli. I mali della società non si sanano colle declamazioni, d'uso presentemente in tutta Europa. Nessuna classe può trattare l'altro come nemico. Coloco, che possiedono ricchezza, ingegno, potenza, o mezzi qualunque, devono averli per qualcosa. Incumbono ad essi di occuparsi delle classi meno fortunate, di promuovere la comune prosperità; di tagliare col l'altito o perenni in distanza sociali, e di gettare un ponte su quegli abissi, che si trovano fra l'una classe e l'altra. Occupandosi di minuzie e disattendendo a ciò che è la notizia del giorno, non si fanno tutte codeste cose; né leggendo le produzioni d'una letteratura canna e parassita.

Quelli, che ormai non sono più fanciulli, non devono credere di potersi esimersi dagli studi severi. Se a questi non ora maturo prima il loro spirito, devono averlo maturato i fatti, grandi e dolorosi ad un tempo, che educano i Popoli più che molti libri. Né bisogna arroarsi d'intraprendere studi gravi in età adulta vedano. Alleanza, che a trent'anni ricominciava la propria educazione! Se noi rimaneremo dietro agli altri Popoli nostri vicini, essi avranno sempre pretesti per calunniarci e per tenerci come fanciulli. Per quanto riguarda costumi morali e colti noi non la cediamo certo a nessuno; ma non bisogna che a queste parole si possa aggiungere quella di effeminati; non bisogna, che rimaniamo addietro ad alcuno per studi severi, per operosità industriale, per abitudine ad occuparsi della cosa pubblica.

Notizie Telegrafiche

BOLOGNA 21 VIENNA 21 GENNAIO 1850.

Metallurgici a 5 d. 10	100. 00 3/4
" " a 5 d. 12 1/2	" 00 1/2
Impresario dello Stato 1834 per 100. 00	" 00 1/2
" " " 1839 " " 250	" 00 1/2
Azioni di Banca senza coupon	" 11 1/2
Amburgo 161 1/2	
Amsterdam 156	
Augusta 112	
Frankfurt 110 1/2	
Genova per 100 Lire piemontesi nuova 110 1/2	
Livorno per 100 Lire toscane 109 1/2	
Londra 110 1/2, 1/2, 1/2, 1/2, 1/2	
Milano per 100 L. Austriache 109 — 1/2	
Marsiglia per 100 franchi 109 1/2	
Parigi per 100 franchi 109 1/2	

AVVISI

LA RICAMATRICE ALBUM

di Ricami ed altri oggetti di utilità e di divertimento. — Si pubblica ogni 15 giorni.

Si pubblica ogni 15 giorni; ogni pubblicazione si compone di tre grandi tavole di disegni di lavori e ricami d'ogni genere e di 10 pagine di stampa in quarto, contenenti la spiegazione dei disegni stessi, oltre a vari articoli di utilità e di interessante passatempo.

In tutto l'anno 12 grandi tavole di modelli per oggetti d'abbigliamento. — 24 tavole di lavori all'uncinetto, a reticella ed a maglia. — 24 tavole di ricami per la biancheria — 6 tavole di ricami per ricamare sulla lana — 2 disegni di mode — In tutto 72 grandi tavole o 216 pagine di stampa in 4to. In queste 72 tavole sono compresi tutti i disegni della grande edizione del Journal des Dames, formanti 24 tavole; le altre 48 tavole contengono disegni sempre nuovi, espressamente compilati da campioni di lavori eseguiti a Parigi, a Berlino, a Francoforte, non che da alcune ed abili maestre dilettanti e maestri di ricami.

Prezzo della Ricamatrice, compresa l'affrancatura postale, lire 5 aust. per semestre. Spedire il denaro senza affrancatura, all'Ufficio del Corriere delle Dame, o della Ricamatrice col biglietto di commissione incluso nel gruppo, senza altro avviso.

(2. a pub.)

CORRIERE DELLE DAME

Il Corriere delle Dame col principio del 1850 ha riacquisito il suo Giornale di amena letteratura e teatri.

Per ogni numero in otto pagine di stampa con figurino. — In tutto l'anno 61 figurini di moda e 12 tavole doppie di modelli di grandezza naturale. — Prezzo annuo aust. L. 10 compresa l'affrancatura postale. — Spedite il gruppo alla Direzione del Corriere delle Dame senza affrancatura e senza lettera d'avviso separato.

(2. a pub.)

N. 15872.

EDITTO

Si notifica che nel giorno 20 corrente D. Pietro q. Angelo Rinaldi, presidente di Padova produce istanza sotto il N. 15872 in confronto del sig. Giuseppe Deladonna, con cui riceve li mandati rilasciati al medesimo 20 Settembre 1845, e 15 Settembre 1847 in atti del Notajo Dott. Ruggioni di Padova per ogni conseguente effetto di legge.

Locchè si pubblichi nei modi soliti, e inserisca nel foglio ufficiale di Verona, e dietro istanza della parte anche in quello di Venezia, e del Friuli.

Il Presidente

RIAPRONI

Consiglieri: FABRIZIO D'ARCANI

Dall'U. R. Tribunale Prov. Udine 24 dic. 1849. Da Mosto Spedire.

(2. a pub.)